

CRISI Per Andreatta sono diventate un lusso salute gratuita e tariffe bloccate

“Stato assistenziale? Va colato a picco”

di Ines Maggiolini

MILANO. “Va smantellato lo stato sociale, non siamo in grado di permetterci la salute gratuita, le tariffe a prezzi irrisori”; questo per il prof. Beniamino Andreatta, impegnato a Milano a discutere su “La politica economica negli anni Ottanta. Riaggiustamenti o progetto ideale?”. Non esistono alternative: ne sono la prova i “dieci anni dell’inflazione” che ci hanno preceduto.

All'incontro organizzato dal Centro Culturale San Carlo di Milano Andreatta ha specificato: “Tutti parlano contro il deficit, ma nessuno vuole sopportarne l'onere. Cominciamo col togliere a Longo i tre-quattro mila miliardi del fondo di sostegno agli investimenti: per decidere se bonificare il Lago di Garda piuttosto che il fiume Oloja. Roma non mi sembra l'osservatorio migliore”.

Agli economisti resta poco

marginale per la fantasia: “Non si tratta di inventare fantomatiche terze vie, ma di accrescere la consapevolezza delle reali difficoltà che affliggono la nostra economia”.

Già in passato il chiudere gli occhi di fronte all'effettiva situazione di crisi che il nostro Paese stava attraversando ha causato conseguenze che si trascinano tuttora:

“Ogni famiglia italiana ha oggi 20 milioni di debito pubblico. Un dato che mette in evidenza la necessità di abbandonare l'ideologia del diritto sociale di cittadinanza”. In parole povere l'italiano di domani dovrebbe dimenticare espressioni come “servizi sociali gratuiti, come pensioni elevate, come tariffe contenute per tutto e per tutti”. La vera solidarietà — ha ribadito Andreatta — non è indifferenziata, deve individuare i bisogni effettivi e non proteggere chi ha già.

L'attacco a chi ha guidato nell'ultimo decennio l'economia italiana si fa esplicito: “In passato la ricerca di un progetto ideale è divenuta per molti, per troppi, una scappatoia di fronte ai problemi che richiedevano un aggiustamento. L'esito è stato un'inflazione galoppante: la società italiana si è difesa in modo individualistico. La parola d'ordine era garantire certe aree, compensare con il bilancio pubblico la diminuita occupazione”.

Alcuni però hanno congiurato contro questi orientamenti, pochi, a detta di Andreatta, ma profondamente convinti di dover procedere ad una regolamentazione che restringesse la facilità monetaria instaurata fino a quel momento. La battaglia segreta sembra aver raggiunto il suo scopo, ma lo sguardo sul futuro non rivela prospettive sorridenti: “Senza un accordo sui salari, credo che ci troveremo di fronte ad una società sempre più conflittuale.”